

RESOCONTO STENOGRAFICO

190.

SEDUTA DI LUNEDÌ 1° OTTOBRE 1984

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	17357	BOTTARI ed altri: Nuove norme a tutela della libertà sessuale (80);	
Disegni di legge:		GARAVAGLIA ed altri: Nuove norme a tutela della dignità umana contro la violenza sessuale (91);	
(Annunzio)	17357	TRANTINO ed altri: Nuove norme sui delitti sessuali contro la libertà e la dignità della persona (392);	
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	17357	ARTIOLI e FINCATO GRIGOLETTO : Nuove norme penali in materia di violenza sessuale (393);	
Proposte di legge:		CIFARELLI ed altri: Modificazioni delle norme in materia di delitti contro la libertà sessuale (601);	
(Annunzio)	17357	ZANONE ed altri: Norme sulla tutela della libertà sessuale (969).	
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	17358	PRESIDENTE	17366, 17370
Proposte di legge (Discussione):		BOTTARI ANGELA MARIA (PCI)	17366
PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE: Norme penali relative ai crimini perpetrati attraverso la violenza sessuale e fisica contro la persona (1);			

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 OTTOBRE 1984

PAG.	PAG.
CARPINO ANTONIO, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> . . . 17370	Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia: (Sostituzione di un deputato componente) 17358
Interrogazioni: (Annunzio) 17370	Ministro del bilancio e della programmazione economica: (Trasmissione di documenti) 17358
Interrogazioni (Svolgimento): PRESIDENTE . . . 17359, 17360, 17362, 17363, 17364, 17365, 17366 BAGHINO FRANCESCO GIULIO (<i>MSI-DN</i>) . 17360, 17362 POCHETTI MARIO (<i>PCI</i>) 17363 RUSSO FRANCO (<i>DP</i>) 17365 SANTONASTASO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> . . . 17359, 17361, 17362, 17363, 17364	Relazione previsionale e programmatica per l'anno 1985: (Annunzio della presentazione) . . . 17358 Risposte scritte ad interrogazioni: (Annunzio) 17359 Ordine del giorno delle sedute di domani 17370

La seduta comincia alle 17.

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 27 settembre 1984.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Barbalace, De Rose, Lobianco, Lucchesi, Perrone, Portatadino, Rebullà, Scalfaro e Trebbi sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 28 settembre 1984 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FINCATO GRIGOLETTO ed altri: «Modifica del sistema per l'elezione dei consigli scolastici distrettuali e dei consigli scolastici provinciali» (2102);

FACCHETTI ed altri: «Norme sull'adozione delle cinture di sicurezza sugli autoveicoli» (2103).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 28 settembre 1984 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro delle finanze:

«Autorizzazione a cedere alla Rai-Radiotelevisione italiana un appezzamento di terreno appartenente al patrimonio dello Stato sito in Bari in angolo tra la via Egnazia e via Mele, in permuta di altro terreno sito nella stessa città, in angolo tra via Matteotti e via Dalmazia» (2104).

In data 29 settembre 1984 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro del tesoro:

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985)» (2105);

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985-1987» (2106).

Saranno stampati e distribuiti.

Proposte di assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritto all'ordine del giorno della pros-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 OTTOBRE 1984

sima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti disegni di legge, che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

S. 884 — «Istituzione in Cagliari di una sezione giurisdizionale e delle sezioni riunite della Corte dei conti» (*approvato dalla I Commissione del Senato*) (2083) (*con parere della IV e della V Commissione*).

alla V Commissione (Bilancio):

«Misure straordinarie per la continuazione di iniziative in corso nel territorio della regione Calabria» (2093) (*con parere della I e della IX Commissione*);

alla XII Commissione (Industria):

«Modifiche ed integrazioni alla legge 2 febbraio 1973, n. 7, concernente «Norme per l'esercizio delle stazioni di riempimento e per la distribuzione di gas di petrolio liquefatti in bombole» (2046) (*con parere della I, della V e della VI Commissione*);

alla XIV Commissione (Sanità):

«Disciplina della produzione e della vendita degli estratti alimentari e dei prodotti derivati» (2035) (*con parere della I, della IV e della XII Commissione*).

Proposta di trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione in sede legislativa della seguente proposta di legge, per la quale la XI Commissione permanente (Agricoltura), cui era stata assegnata in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Ca-

mera a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento:

LOBIANCO ed altri: «Norme in materia di vendita diretta dei prodotti agricoli» (429).

Sostituzione di un deputato componente della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia il deputato Occhetto in sostituzione del deputato Natta.

Annunzio della presentazione della relazione previsionale e programmatica per l'anno 1985.

PRESIDENTE. Il ministro del bilancio e della programmazione economica e il ministro del tesoro, con lettera in data 29 settembre 1984, hanno presentato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 20 luglio 1977, n. 407 e dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, la *Relazione previsionale e programmatica per l'anno 1985* (doc. XIII, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissioni dal ministro del bilancio e della programmazione economica.

PRESIDENTE. Il ministro del bilancio e della programmazione economica, ha presentato in data 1 ottobre 1984, ai sensi dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, la «Relazione programmatica delle partecipazioni statali per l'anno 1985» (doc. XIII, n. 2 *ter*), allegata alla *Relazione previsionale e programmatica per l'anno 1985*.

Questo documento sarà stampato e distribuito.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 OTTOBRE 1984

Il ministro del bilancio e della programmazione economica ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, e dell'articolo 16 della legge 29 marzo 1983, n. 93, la relazione sullo stato della pubblica amministrazione relativa all'anno 1983 (doc. XIII, n. 2-*quinquies*).

Questo documento, che sarà stampato e distribuito, è allegato, ai sensi del citato articolo 16 della legge 29 marzo 1983, n. 93, alla *Relazione previsionale e programmatica* per il 1985 (doc. XIII, n. 2).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Cobellis, al ministro dei trasporti, «per conoscere — premesso:

che il compartimento ferroviario di Reggio Calabria si estende fino a San Nicola Varco di Eboli, città molto prossima a Napoli (70 chilometri circa mentre da Reggio dista circa 300 chilometri);

che il movimento ferroviario sul tratto San Nicola Varco-Sapri (compartimento di Reggio Calabria) gravita sul compartimento di Napoli, evidentemente per ragioni logistiche;

che alcuni servizi specifici attinenti al personale e ai mezzi di trazione già dipendono dal compartimento di Napoli;

considerato che tale situazione crea notevoli disagi da ogni punto di vista al personale in servizio sul tratto Sapri-San Nicola Varco —,

se non ritenga opportuno correggere una situazione del tutto ibrida, distaccando il tratto ferroviario Sapri-San Nicola Varco dal compartimento di Reggio Calabria ed aggregarlo al compartimento di Napoli, facilitando così tutto il personale costretto a gravitare su uffici distanti oltre 300 chilometri considerando anche che l'attuale situazione non risponde ai requisiti della territorialità regionale» (3-00675).

Poiché l'onorevole Cobellis non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Del Donno e Baghino, al ministro dei trasporti, «per sapere: 1) se sia al corrente del grave ed increscioso fenomeno dei furti perpetrati nei cosiddetti bagagli a mano, che durante il tragitto del treno vengono svuotati e consegnati a fine corsa ai destinatari, formalmente intatti; 2) perché mai, essendo possibile controllare il personale responsabile, il fenomeno vada dilagando; 3) se, a stroncare un malcostume che disonora le ferrovie all'interno e all'estero, siano in atto misure adeguate ed immediate» (3-00802).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE SANTONASTASO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Signor Presidente, onorevoli deputati, ai sensi dell'articolo 15, paragrafo 4, delle condizioni e tariffe per i trasporti delle cose sulle ferrovie dello Stato, l'amministrazione, in alcuni treni rapidi *Trans Europe Express* e rapidi a prenotazione obbligatoria consente ai viaggiatori di depositare i colli a mano, che possono essere portati gratuitamente nelle carrozze, in appositi vani portabagagli.

Tali colli vengono direttamente consegnati dai viaggiatori al personale ferroviario addetto al presenziamento dei portabagagli stessi, dietro rilascio di appositi scontrini da rappresentarsi al momento della riconsegna.

Trattasi di una prestazione accessoria rispetto a quella derivante dal contratto di trasporto, che accresce la qualità del

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 OTTOBRE 1984

servizio offerto all'utenza e non ha finora dato luogo ad inconvenienti di particolare rilievo.

Infatti, nell'ultimo periodo, dal 1981 ad oggi, si sono registrati tre casi di anomalia, consistenti, rispettivamente, nella mancanza di una valigia sul *Trans Europe Express* n. 94 del 25 agosto 1983 (relazione Napoli-Milano), di due valigie sul *Trans Europe Express* n. 68 del 30 dicembre 1983 (relazione Roma-Milano) e nella mancanza di tre valigie, di cui una ritrovata successivamente, verificatasi sul *Trans Europe Express* n. 95 del 21 febbraio scorso (relazione Milano-Napoli). Non risultano, invece, essersi verificati casi di asportazione del contenuto dei bagagli, non rilevabile al momento della consegna.

Gli accertamenti amministrativi afferenti alle sopracitate mancanze sono stati regolarmente espletati; tuttavia, le indagini da parte della polizia ferroviaria non hanno consentito, finora, l'individuazione di precise responsabilità.

Il fenomeno di cui trattasi, per quanto non presenti aspetti di gravità e frequenze allarmanti, è tuttavia oggetto di attenzione da parte dei competenti organi aziendali preposti alla organizzazione dei servizi di vigilanza, in coordinamento con la polizia ferroviaria.

A questo proposito si fa presente che l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha avviato, d'intesa con i commissariati compartimentali della polizia di Stato, programmi di intervento volti ad intensificare sia il servizio di scorta sui treni viaggiatori, sia la sorveglianza nell'ambito degli impianti ferroviari che sono stati maggiormente soggetti ad azioni delittuose, compatibilmente con la limitata dotazione organica della polizia ferroviaria, che è attualmente chiamata a fronteggiare la nota situazione di crescente gravità, dato l'espandersi delle attività illecite.

Faccio, peraltro, presente che il dicastero dell'interno ha elaborato uno schema di disegno di legge con cui verranno potenziati gli organici della polizia; conseguentemente, sarà resa possibile

una migliore sorveglianza anche dei settori ferroviari interessati dal fenomeno della delinquenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Baghino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Del Donno n. 3-00802, di cui è cofirmatario.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Devo innanzitutto dire all'onorevole sottosegretario che chiederò all'onorevole Del Donno, primo firmatario dell'interrogazione, di fornirmi una elencazione dei fatti per i quali ha ritenuto di dover chiedere chiarimenti al Governo, in quanto non credo che i tre casi anomali denunciati dall'onorevole sottosegretario siano i soli ad averlo indotto a presentare una interrogazione a risposta orale.

Devo, comunque, esprimere il mio compiacimento circa il fatto che il Ministero, in ragione dei soli tre casi ricordati, si sia a tal punto preoccupato da far riferimento, nella risposta fornita alla interrogazione, ad iniziative quali la presentazione del disegno di legge per il potenziamento della polizia ferroviaria ed a contatti con il ministero dell'interno per poter rafforzare la vigilanza. Evidentemente questa attenzione, questa particolare preoccupazione dovrà pur far riferimento ad altri casi e non soltanto ai tre citati. Mi riservo comunque di segnalare gli altri episodi che hanno dato luogo a questa interrogazione e auspico che il potenziamento della polizia e gli impegni per una maggiore vigilanza vengano realizzati al più presto. Anche se si tratta di un servizio accessorio, occorre ricordarsi che esso è necessario al fine di produrre il minor ingombro possibile negli scompartimenti. Nel caso in cui si verificano carenze, anomalie o sottrazioni in ordine alla custodia del bagaglio a mano, evidentemente siamo di fronte a precise responsabilità dell'Azienda delle ferrovie dello Stato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Del Donno e Baghino, al ministro dei trasporti, «per sapere: se ri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 OTTOBRE 1984

tenga cosa buona e giusta togliere il supplemento rapido ai treni in partenza da Roma per le Puglie e viceversa, considerato che tutti i rapidi, giornalmente, viaggiano con ore di ritardo;

se — visto che i rapidi hanno preso un'ora in più sul percorso e, nonostante ciò, i ritardi continuano ogni giorno più gravi ed accentuati — si debba sollecitare una seria ed impegnata politica di ristrutturazione e potenziamento delle ferrovie nel Mezzogiorno d'Italia, dove tutto va a ritroso con grave danno ai passeggeri ed alle merci». (3-00925).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE SANTONASTASO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. I treni classificati «rapidi» offrono al viaggiatore un servizio migliore rispetto agli altri treni, non solo per quanto riguarda la velocità, ma anche per quanto si riferisce alle comodità e al conforto del viaggio.

In relazione ai tempi di percorrenza, si deve premettere che un raffronto tra gli ultimi due orari invernali fa emergere una riduzione dei tempi di percorrenza per i treni n. 861, 911, 910 e 866 che è, rispettivamente, di 7, 20, 6 e 12 minuti. Solo il treno n. 865 ha subito un aggravio di 15 minuti.

Per quanto riguarda i ritardi dei rapidi in questione, causati, essenzialmente, da necessità di sicurezza della circolazione, non sempre facenti carico a problemi interni aziendali, essi risultano contenuti in limiti invero non eccessivi; secondo i dati del corrente anno il ritardo medio dei treni in parola non supera i 15 minuti.

In particolare, l'andamento dei treni rapidi è seguito costantemente, al fine di contenere, per quanto possibile, gli inconvenienti che sono alla base delle anomalie d'orario che si verificano.

Nei programmi di potenziamento della rete ferroviaria sono stati sempre destinati cospicui finanziamenti al miglioramento e potenziamento delle linee ed impianti del Mezzogiorno.

In particolare, a carico degli stanziamenti previsti dal programma integrativo

di cui alla legge 12 febbraio 1981, n. 17, sulle linee Roma-Formia-Caserta, Roma-Cassino-Aversa-Caserta e Caserta-Benevento-Foggia, sulle quali si svolgono i collegamenti ferroviari tra Roma e la Puglia, sono previsti interventi per un importo complessivo di 193 miliardi e 320 milioni.

Tali somme sono distribuite nel modo seguente. Sulla linea Roma-Formia-Caserta, 7 miliardi e 500 milioni per realizzare l'impianto del controllo centralizzato delle linee sul tratto Roma-Formia, la centralizzazione delle manovre mediante impianto di moderni apparati centrali elettrici nelle stazioni di Formia, Sezze Romano, Priverno-Fossanova e Pomezia e opere di protezione nella sede ferroviaria della linea Roma-Formia.

Sulla linea Roma-Cassino-Caserta, 38 miliardi e 920 milioni per il completamento del quadruplicamento nel tratto Roma Casilina-Ciampino, la realizzazione dell'impianto del blocco automatico banalizzato sul tratto di linea Ciampino-Caserta, il prolungamento a modulo dei binari di precedenza sulla linea Roma-Cassino, la sistemazione di opere d'arte e manufatti sulla linea Roma-Cassino.

Sulla linea Caserta-Foggia, 145 miliardi e 900 milioni per il raddoppio del binario su un primo tratto della linea Caserta-Foggia, la costruzione di una variante in galleria tra Benevento e Vitulano e opere varie a difesa delle frane sulla linea Caserta-Foggia, la realizzazione dell'impianto del controllo centralizzato del traffico sulla linea Caserta-Foggia e dell'impianto del blocco automatico banalizzato sui tratti di linea Aversa-Caserta e San Marcellino-Cricignano.

Inoltre, nella proposta di piano pluriennale di sviluppo della rete ferroviaria elaborata dall'Azienda delle ferrovie dello Stato ai sensi dell'articolo 1 della citata legge n. 17 del 1981, che dovrà formare oggetto di verifica di coerenza con il piano generale dei trasporti e con gli indirizzi generali di politica economica, sono inserite le seguenti proposte: costruzione del nuovo tratto di linea a doppio binario Ciampino-Campoleone, per l'importo di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 OTTOBRE 1984

80 miliardi; quadruplicamento del binario sul tratto di linea Campoleone-Latina della linea Roma-Formia, per l'importo di 190 miliardi; completamento del raddoppio del binario sul tratto di linea Telesse-Benevento-Cervaro, per l'importo di 600 miliardi.

PRESIDENTE. L'onorevole Baghino, cofirmatario dell'interrogazione Del Donno n. 3-00925, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per averci elencato i miliardi e le opere contenute nel piano integrativo approvato con la legge n. 17 del 1981. Pur essendo un piano quinquennale, sono trascorsi già quattro anni e siamo ancora alla formulazione di proposte; se in questi quattro anni fosse stata realizzata anche solo qualcuna delle opere in questione, ci saremmo sentiti dire che il piano era stato interamente attuato. Non è così; ricordo benissimo che nel dibattito relativo a questo piano presso la Commissione trasporti della Camera (era ministro dei trasporti allora l'onorevole Formica, divenuto poi capogruppo del partito socialista) ci preoccupammo proprio dell'ammodernamento e del potenziamento della rete ferroviaria nel Mezzogiorno. Tale preoccupazione rimane, così come rimane la preoccupazione che l'annunciato piano poliennale non sia ancora giunto ad un dibattito in sede parlamentare: il piano integrativo quinquennale scadrà e noi non avremo un documento sostitutivo.

A parte questo, comunque, non mi sembra esatto dire che i ritardi sono calcolati intorno ai 15 minuti, quando vengo personalmente da un viaggio ferroviario in cui ho dovuto sopportare un ritardo di 180 minuti.

GIUSEPPE SANTONASTASO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* Parlavo del ritardo medio.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Non fac-

ciamo la storia del pollo: ad ognuno manca mezzo pollo, perché qualcuno ne ha mangiati due!

A me dispiace che nelle risposte a queste interrogazioni (che peraltro potrebbero trovare la loro sede ideale in Commissione, consentendo una trattazione più particolareggiata nella replica, e attraverso un tono più colloquiale potrebbero consentire di esaminare il tema più ampiamente) ci si debba dichiarare insoddisfatti perché si notano queste carenze. Concludo rilevando una preoccupazione che non vuol essere una raccomandazione per il sottosegretario, ma piuttosto esprimere l'auspicio di essere ascoltato dai funzionari del Ministero dei trasporti, ed in particolare da quelli dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato.

Quando si prepara la risposta ad una interrogazione non ci si dovrebbe preoccupare di dover spiegare per forza ogni errore ed ogni inconveniente, per avere ragione; si dovrebbe invece manifestare la realtà dei fatti, affinché insieme si possa collaborare per ovviare agli inconvenienti. È un peccato che non ci sia questo reciproco sforzo per risolvere ogni malanno ed ogni disfunzione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Fittante, Fantò e Pochetti, al ministro dei trasporti, «per sapere — premesso che da più di tre anni si è costituita la società pubblica SOGAS per la gestione dei servizi aeroportuali dell'aeroporto "Menniti" di Reggio Calabria;

che ancora il Ministero non ha provveduto ad assegnarle le concessioni necessarie per l'entrata in esercizio;

che per il ritardo accumulatosi si sono prodotte gravi disfunzioni e carenze;

che è urgente provvedere alla riorganizzazione dei servizi —:

quali sono i motivi che hanno impedito finora l'emissione dei provvedimenti di concessione;

se non ritiene di dover stringere al massimo i tempi di completamento

dell'*iter* della pratica al fine di attivare la citata società» (3-00981).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE SANTONASTASO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. La società per azioni SOGAS (società per la gestione dell'aeroporto dello stretto), costituita dalle camere di commercio di Reggio Calabria e Messina, presentò istanza nel 1982 per la gestione parziale dello scalo di Reggio Calabria e, in data 19 maggio 1983, trasmise alla direzione generale dell'aviazione civile i richiesti piani organizzativo-economici e operativi, omettendo però di inviare il piano finanziario.

Esaminati i suddetti piani in data 18 novembre 1983, la citata direzione generale fece presente alla società varie perplessità di ordine economico ed operativo. Pertanto, prima di deliberare in merito all'affidamento in concessione dell'aerostazione e dei servizi aeroportuali, l'amministrazione assegnò il termine del 31 dicembre 1983 perché venisse presentata nuova ed idonea documentazione.

Il termine assegnato veniva prorogato, su richiesta della società, al 28 febbraio 1984, data in cui la stessa società ha presentato la nuova documentazione che è stata esaminata e trovata ancora insufficiente ed inadeguata.

Al fine di addivenire alla stesura di un valido piano organizzativo, economico ed operativo, invece di rinviare la documentazione alla SOGAS, la predetta direzione generale ha ritenuto più opportuno invitare i rappresentanti della società ad una serie di riunioni ed incontri che possano anche consentire di abbreviare l'*iter* per l'eventuale concessione alla SOGAS.

PRESIDENTE. L'onorevole Pochetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Fittante n. 3-00981, di cui è cofirmatario.

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, prendo atto di quanto ci ha testé comuni-

cato il sottosegretario e mi fa piacere che egli ci abbia detto che, quanto meno in questa occasione, si è tentato di superare certi impacci di carattere burocratico e si è chiamata al Ministero direttamente la SOGAS, cioè la società che aveva fatto domanda per la gestione dei servizi dell'aeroporto di Reggio Calabria.

Sta di fatto, tuttavia, che sono passati due anni e, nonostante il fatto riconosciuto che è necessario avviare la revisione tecnica di tutti questi servizi, e tenuto conto anche che l'aeroporto serve una zona molto interessante dal punto di vista economico, fino a questo momento non siamo riusciti ad affidare servizi in questione.

Onorevole sottosegretario, augurandomi che questa vicenda non sia come quelle che abbiamo vissuto in quest'aula quando si è trattato della Calabria (ma lo stesso discorso va fatto per il Mezzogiorno in generale), vorrei qui richiamare alcune cose. Lei ricorderà, signor Presidente, che in altre legislature abbiamo approvato piani e documenti di indirizzo per lo sviluppo industriale per la Calabria. Poi non è avvenuto nulla o quasi nulla, anzi ci siamo trovati di fronte a ritardi, titubanze, ripensamenti, inversioni totali di marcia. E tutti sanno quante e quali siano state le polemiche attorno alla vicenda dell'industrializzazione della Calabria.

Ma vorrei ricordarle un'altra vicenda, onorevole sottosegretario, e vorrei ricordarla anche a noi. Alcuni mesi fa abbiamo discusso alcune mozioni relative allo sviluppo della Calabria; giunti al termine di quella discussione, abbiamo votato ed il Governo — ma direi la maggioranza — non è stato in grado di esprimere la propria opinione attorno ai problemi dello sviluppo della Calabria.

Oggi ci troviamo di fronte ad una vicenda relativa al collegamento della Calabria con il resto del paese e dobbiamo ancora constatare che le cose vanno a rilento.

Comunque, come ho già detto, prendo atto della volontà che vi è da parte del Ministero e del fatto che il sottosegretario

abbia tentato di superare questi impacci burocratici. Quello che però debbo chiedergli è che si faccia il più presto possibile.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Capanna, Pollice e Russo Franco, al ministro dei trasporti, «per sapere — premesso che:

è in corso da qualche giorno uno sciopero del personale viaggiante del compartimento ferroviario di Napoli;

la rivendicazione principale dei lavoratori è il rispetto della pianta organica, cioè l'impiego reale del personale assunto mentre invece si è in presenza di tagli occupazionali;

di fronte alla compattezza e all'unità dei lavoratori e di tutte le organizzazioni sindacali, che l'interrogante ha verificato personalmente in un incontro che ha avuto il 4 giugno 1984 alla stazione di Napoli, la risposta dell'azienda è improntata al totale oltranzismo e si è giunti ad impiegare i militari nel tentativo di vanificare lo sciopero;

questo provvedimento ha provocato la decisione, assunta nello stesso giorno dai lavoratori, di proseguire nello sciopero ad oltranza;

è evidente che è l'atteggiamento di netta ed arrogante chiusura dell'azienda a determinare lo sconvolgimento del traffico ferroviario —

con la massima urgenza quali iniziative il Governo e il ministro dei trasporti intendano prendere, tramite la prefettura di Napoli oppure a livello centrale, affinché le legittime richieste dei lavoratori siano accolte, in questo modo ripristinando la regolarità del trasporto ferroviario». (3-01007).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE SANTONASTASO, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per i giorni dal 2 al 7 giugno scorsi è stata proclamata, da

parte delle organizzazioni sindacali di categoria FILT-CGIL, SAUFI-CISL, UIL-Trasporti e dalle organizzazioni sindacali FISAFS e USFI del compartimento di Napoli, un'azione di sciopero per protestare, in generale, contro il non accoglimento di alcuni punti di una piattaforma complessiva riguardante il personale viaggiante e, in particolare, contro la proposta di turificazione estiva per lo stesso personale viaggiante, formulata dall'azienda delle ferrovie dello Stato, che risentiva, ad avviso di dette organizzazioni sindacali, di una precaria situazione di organici di quella categoria e per protestare contro l'utilizzazione di militari del genio ferroviario effettuata dall'azienda nel corso del precedente sciopero del 22-23 maggio 1984.

La situazione degli organici di detto compartimento risente, in certa misura, delle limitazioni poste dalla legge finanziaria per il 1984 (legge 27 dicembre 1983, n. 730) in materia di nuove assunzioni, così nel pubblico impiego, come nelle aziende autonome; tuttavia, nel rispetto di tale normativa, l'Azienda delle ferrovie dello Stato, ha mostrato e mostra la sensibilità necessaria per superare nel miglior modo possibile le conseguenti disfunzioni esistenti. Ciò viene realizzato con l'immediata copertura delle vacanze conseguenti ad esodi per pensionamento, attraverso nuove assunzioni e trasferimenti di personale da altri compartimenti, in armonia con gli accordi che, di volta in volta, vengono raggiunti con le organizzazioni sindacali a livello nazionale.

Nella specie, in occasione della predisposizione dei turni per il personale viaggiante relativi al periodo estivo, nei modi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1983, n. 374, sull'orario di lavoro del personale di macchina e viaggiante e secondo una prassi ormai consolidata, si è tenuto presso la direzione compartimentale di Napoli il previsto incontro con le organizzazioni sindacali per l'esame della proposta aziendale sui detti turni.

Data l'insoddisfazione registratasi nel

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 OTTOBRE 1984

merito della proposta aziendale, si sarebbe dovuto tenere, a norma di quanto stabilito dall'articolo 15 del citato decreto presidenziale, un successivo incontro a livello centrale, al fine di ricomporre lo stato di conflittualità determinatosi.

Tale successivo incontro, programmato in un primo tempo per il 12 e poi anticipato all'8 giugno, è stato, tuttavia, preceduto dalla proclamazione di sciopero per i giorni sopra ricordati, senza che le predette organizzazioni sindacali ne attendessero la comunicazione né, tanto meno, gli esiti.

Ciò stante, l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha immediatamente approntato un nuovo piano di intervento — come di solito viene previsto in occasione di situazioni che presumibilmente possono arrecare gravi disagi all'utenza — nell'interesse della collettività, al fine di far fronte alle straordinarie esigenze che si sarebbero verificate.

Tali piani straordinari di intervento vengono sempre attuati da parte dell'azienda, non solo in occasione di proclamazione di azioni di sciopero da parte di tutte le organizzazioni sindacali, sia unitarie sia autonome, ma anche in circostanze diverse, nelle quali esistano possibilità o necessità di interventi (gravi calamità, manifestazioni, elezioni).

L'utilizzazione, quindi, di un modesto numero di militari del genio ferroviari si è rivelato ancora una volta opportuna, al fine di alleviare i gravissimi inconvenienti derivanti dalla pratica interruzione dei collegamenti viaggiatori a lungo percorso tra il Mezzogiorno e la restante parte del paese.

In tale situazione, successivamente, prima di tenere il previsto incontro con la dirigenza centrale aziendale, è stato deciso da parte delle organizzazioni sindacali compartimentali di confermare lo stato di agitazione con la proclamazione di uno sciopero ad oltranza, superando le norme di autodisciplina.

Occorre, infine, sottolineare che, nell'incontro dell'8 giugno, lo sciopero è stato immediatamente sospeso, concludendo la fase di conflittualità esistente

con soluzioni di mediazione delle stesse e consentendo l'immediato ripristino del regolare servizio ferroviario.

PRESIDENTE. L'onorevole Franco Russo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Capanna n. 3-01007, di cui è confermatario.

FRANCO RUSSO. È difficile dichiararsi soddisfatti, dinanzi alla risposta fornita dal rappresentante del Governo. A mio parere, anzi, tale risposta aggrava la situazione che si è venuta a creare durante lo sciopero dei ferrovieri a Napoli. Innanzitutto, infatti, il riferimento esplicito alla legge finanziaria, lungi dal giustificare il taglio agli organici, rivela ancora una volta come i tagli alla spesa pubblica colpiscano gli utenti e i lavoratori delle aziende pubbliche.

C'è però da dire anche che i criteri posti per la limitazione delle assunzioni non sono stati rispettati dalla Presidenza del Consiglio, la quale si è avvalsa di norme *ad hoc* per procedere ad assunzioni gestite da essa direttamente. Ciò rappresenta una conferma del fatto che la politica delle assunzioni nel settore del pubblico impiego non risponde ai criteri di razionalità e di efficienza, ma a logiche clientelari e perverse.

Una ulteriore ragione di insoddisfazione sta in questo: il Governo deve dirci se, nel tentativo di stroncare gli scioperi nel pubblico impiego, vorrà ancora far ricorso ai militari. Noi riteniamo infatti che i pubblici dipendenti non abbiano minori diritti dei lavoratori dipendenti delle aziende private. Con le lotte dei lavoratori pubblici, essi hanno conquistato diritti pari a quelli di tutti gli altri lavoratori; il ricorso ad un simile strumento di compressione della libertà di sciopero è dunque per noi un fatto molto grave.

Osservo, in conclusione, che per la prima volta si riconosce, da parte del Governo, che lo sciopero dei ferrovieri del compartimento di Napoli non aveva carattere corporativo, non era teso a rivendicare privilegi, bensì a far rispettare il contenuto di un accordo, concluso se-

condo le procedure previste dalla legge, in materia di pianta organica. Nonostante la giustezza di questa piattaforma, si è fatto ricorso a mezzi estremi, quali la precettazione e l'impiego dei militari.

Per questi motivi, mi dichiaro profondamente insoddisfatto della risposta del sottosegretario.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Prima di passare al successivo punto all'ordine del giorno, sono sicuro di interpretare i comuni sentimenti dell'Assemblea esprimendo all'onorevole Aldo Bozzi il vivissimo compiacimento per il fatto di vederlo in aula, dopo il ben noto incidente di qualche giorno fa.

ALDO BOZZI. La ringrazio, signor Presidente.

Discussione delle proposte di legge: Proposta di legge d'iniziativa popolare: Norme penali relative ai crimini perpetrati attraverso la violenza sessuale e fisica contro la persona (1); Bottari ed altri: Nuove norme a tutela della libertà sessuale (80); Garavaglia ed altri: Nuove norme a tutela della dignità umana contro la violenza sessuale (91); Trantino ed altri: Nuove norme sui delitti sessuali contro la libertà e la dignità della persona (392); Artioli e Fincato Grigoletto: Nuove norme penali in materia di violenza sessuale (393); Cifarelli ed altri: Modificazioni delle norme in materia di delitti contro la libertà sessuale (601); Zanone ed altri: Norme sulla tutela della libertà sessuale (969).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa popolare: Norme penali relative ai crimini perpetrati attraverso la violenza sessuale e fisica contro la persona; e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati: Bottari, Fabbri Seroni, Spagnoli, Fracchia, Lodi Faustini Fustini, Granati

Caruso e Violante: Nuove norme a tutela della libertà sessuale; Garavaglia, Anselmi, Nenna D'Antonio, Nucci Mauro, Quarenghi e Cavigliasso: Nuove norme a tutela della dignità umana contro la violenza sessuale; Trantino, Muscardini Palli, Poli Bortone, Macaluso e Macerattini: Nuove norme sui delitti sessuali contro la libertà e la dignità della persona; Artioli e Fincato Grigoletto: Nuove norme penali in materia di violenza sessuale; Cifarelli, Del Pennino, Dutto, Ermelli Cupelli, Di Bartolomei, Fusaro, Martino, Monducci e Pellicanò: Modificazioni delle norme in materia di delitti contro la libertà sessuale; Zanone, De Luca e Baslini: Norme sulla tutela della libertà sessuale.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Informo che il gruppo parlamentare del partito comunista italiano ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del terzo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bottari.

ANGELA MARIA BOTTARI, Relatore. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghe e colleghi, per la seconda volta la Camera discute le proposte di legge sulla tutela della libertà sessuale, o contro la violenza sessuale, come ormai sono comunemente intese. L'interruzione traumatica della discussione, nella passata legislatura, ed il successivo scioglimento della legislatura stessa, la contrapposizione netta e radicale che ne scaturì, le polemiche che ne seguirono, misero a fuoco la diversa ispirazione ideale tra le parti politiche, in relazione alla quale le soluzioni proposte, in un senso o in un altro, non erano scelte formali, ma sostanziali, di contenuto.

Se la divaricazione che si registrò nella passata legislatura non consentì la conclusione dell'*iter* legislativo, è anche vero che oltre un anno di tempo non è trascorso invano. Non è stato inutile questo anno e mezzo di discussione, di confronto, di dibattito, talora aspro nei toni,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 OTTOBRE 1984

ma certamente appassionato nel paese e nel Parlamento tra le diverse posizioni. Questo anno e mezzo è servito a chiarire, a riflettere, talvolta a mutare orientamenti, talvolta a rafforzare convincimenti; questo dibattito è servito anche ai nostri lavori parlamentari, ha influito sullo stesso andamento dei lavori della Commissione giustizia. È proprio grazie alla limpidezza, alla chiarezza delle posizioni che si sono espresse che oggi possiamo riprendere la nostra discussione in un clima diverso, in un clima sereno che è condizione essenziale per sviluppare quel confronto ampio, chiaro, leale, approfondito che dovrà, questa volta, certamente portarci all'approvazione della legge in questo ramo del Parlamento.

Le condizioni per l'approvazione di una buona legge esistono perché sono anche venute meno alcune contrapposizioni di principio che erano diventate quasi simbolo — talvolta anche inconsapevolmente — in un senso o in un altro, della volontà di approvare una legge veramente innovativa rispetto al codice Rocco o, al contrario, di volere una legge che restasse nell'alveo del codice Rocco e ne confermasse la cultura e l'ispirazione.

Ecco — a mio avviso — proprio questa chiarificazione, lo scioglimento di questo nodo, cioè o una legge che rappresentasse un aggiustamento oppure una legge che riflettesse le modificazioni culturali e i mutamenti intervenuti nel paese, ha consentito di giungere in vista di una legge in grado di rispondere alla domanda e, in un certo senso, alla pratica di nuova cultura della società di cui le donne hanno saputo individualmente e collettivamente in modo originale essere interpreti. È proprio lo scioglimento di questo nodo che ci consente una discussione e un confronto pacato nella pur profonda tensione ideale e culturale che certamente ed opportunamente accompagnerà l'iter di questa proposta di legge.

In questo senso una prima chiarificazione, una prima scelta la Commissione giustizia della Camera l'ha già compiuta, ed il testo unificato che viene presentato in quest'aula per la sua approvazione de-

finitiva è significativo in questo senso. Infatti, l'articolo 1 del testo unificato delle proposte colloca la violenza sessuale tra i delitti contro la persona. Questo articolo, che ha avuto il consenso e il voto positivo di tutti i gruppi politici della Commissione giustizia è di grande significato; perché non solo questo voto unitario su un punto non secondario della legge compone positivamente un conflitto che ha avuto un'eco certamente lacerante e drammatico nel Parlamento e nel paese, ma getta le basi per la scelta di quei contenuti che giustamente sono considerati i punti qualificanti della stessa legge, quei contenuti che sono chiari nella proposta di legge di iniziativa popolare, che significativamente porta il n. 1 in questa legislatura, quei contenuti qualificanti che sono stati oggetto di appassionato dibattito nel paese e nelle istituzioni e tra le donne, il paese e le istituzioni. Davvero non mi pare cosa da poco che su questo punto si sia registrato questo significativo passo avanti nel testo unificato e già, per la verità, in alcune proposte di legge presentate all'inizio della legislatura, ad esempio nella proposta di legge presentata dal gruppo democristiano.

Davvero la mobilitazione delle donne e del loro movimento ha una prima risposta positiva attraverso questa scelta operata dalla Commissione giustizia! Il testo unificato che la Commissione propone all'attenzione dell'Assemblea, a partire proprio da questa prima acquisizione rappresentata dall'articolo 1, è un testo che sa compiere scelte chiare e coraggiose che cercano di tradurre in norme — con tutti i limiti, certamente, e le prudenze che ciò comporta — le novità legate al mutamento del costume e della cultura, nonché del rapporto donna-uomo, individuo-società, individuo-Stato, individuo-leggi. Il giudizio positivo sui contenuti del testo unificato mi porta a dire che oggi non si tratta più, o non si tratta tanto, di spostare in avanti contenuti e scelte che di per sé, così come sono presentate, rompono con la logica di un codice adatto all'epoca che lo ha ispirato, ma certamente oggi superato nella co-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 OTTOBRE 1984

scienza di tanta parte del nostro paese. Oggi invece si tratta di confermare queste scelte o di individuare soluzioni che possano essere più idonee e più rispondenti ai contenuti innovatori proposti, alla qualità delle scelte compiute dalla Commissione. Almeno a me così pare, colleghe e colleghi! Ma quali i contenuti qualificanti di questo testo unificato, contenuti qualificanti che presentano una loro organicità, una correlazione e quasi, vorrei dire, una interdipendenza?

Non toccherò tutti i punti della legge che, d'altra parte, sono oggetto di descrizione e spiegazione nella mia relazione scritta; desidero invece solo richiamare l'attenzione dell'Assemblea su ciò che costituisce l'asse su cui tutta la proposta si sviluppa e assume una fisionomia chiara e ben definita, di rottura con la cultura e la pratica del codice Rocco: collocazione della legge nei delitti contro la persona, perseguibilità d'ufficio del reato di violenza sessuale, costituzione di parte di associazioni e movimenti nel processo e, in qualche modo, modalità di svolgimento del processo. Queste scelte organiche e interdipendenti, ho detto, sgomberano il terreno da concezioni arretrate e ormai superate ed individuano nella violenza sessuale quell'elemento di aggressione che, proprio attraverso la negazione della sessualità, ha voluto la donna, ma anche alcuni soggetti deboli — però, ripeto, ha voluto soprattutto la donna — subalterni nella famiglia, nel lavoro, nel rapporto con l'uomo, nella società. Del primo punto ho già detto; desidero solo aggiungere che la collocazione della legge nei delitti contro la persona chiarisce la reale natura dell'aggressione sessuale ed afferma la sessualità come uno dei diritti e delle libertà individuali, intervenendo così concretamente nel dibattito che tanto appassiona la società oggi circa le nuove libertà, i nuovi bisogni, i nuovi diritti.

Conseguenza di questa collocazione è, da un lato, l'unificazione delle diverse fattispecie di reato e, dall'altro, e ancor più, vorrei dire, la perseguibilità d'ufficio dei reati di violenza sessuale, attraverso cui si rende normale la punizione di siffatto

delitto, lo si afferma come fatto pubblico, e non più provato, non più come fatto che possa risolversi privatamente in un rapporto vittima-stupratore, o in un rapporto famiglia della vittima-colpevole della violenza sessuale. Si evita, d'altra parte — e mi pare cosa rilevante — di chiedere alla vittima della violenza sessuale, o alla famiglia della vittima — se ci troviamo in presenza di minori — una prova inutile di coraggio, una prova di coraggio da sostenere il più delle volte da soli. Si contribuisce anche a fare uscire dalla clandestinità, da un lato, i delitti di violenza sessuale, e a fare uscire l'altra parte dalla vergogna di avere subito violenza sessuale.

Strettamente legata a queste due scelte è la novità della possibilità di costituzione di parte di associazioni e di movimenti nel processo. Proprio perché la violenza sessuale è un delitto contro la persona, ed è perseguibile d'ufficio — secondo quel che viene proposto dal testo unificato — proprio per questo è quanto mai opportuno prevedere la costituzione di parte nel processo di associazioni o di movimenti. Oggi questa scelta non rappresenterebbe più neppure una assoluta novità, in quanto il principio, oltre ad essere stato praticato in qualche aula di tribunale, è stato sancito nel voto che questa Camera ha dato alla proposta di legge delega per l'emana-zione del nuovo codice di procedura penale. Infatti se non erro, la direttiva n. 32 del nuovo codice di procedura penale, pur nella formulazione peggiorativa della originaria previsione, stabilisce e riconosce questo principio e questa possibilità, per questo come per altri processi, per questi come per altri delitti. Potrà costituire una novità, però, nel senso di una anticipazione, se questa legge — la legge contro la violenza sessuale — come dobbiamo auspicare, sarà approvata prima dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale.

Due considerazioni voglio infine aggiungere su questo punto. In primo luogo, proprio perché vogliamo che la violenza sessuale sia perseguibile d'ufficio, e quindi vogliamo, secondo quel che

si propone nel testo unificato, che i processi si svolgano, è opportuno prevedere la possibilità di una presenza solidale attorno alla vittima della violenza sessuale, una presenza che tolga la vittima della violenza sessuale dalla solitudine in cui spesso è costretta a vivere il processo, la solitudine in cui spesso è costretta a vivere nella società, dopo aver subito la violenza sessuale.

La seconda considerazione è che il movimento delle donne — ma anche altri movimenti — in questi anni si sono presentati come, o meglio, hanno assunto la configurazione di portatori di interessi collettivi e diffusi, che possono e devono esercitare in proprio, e non solo come mero supporto di interessi soggettivi. A questi soggetti, al movimento delle donne in particolare, proprio in una visione corretta della democrazia e del suo esercizio, è giusto riconoscere questo diritto.

Onorevoli colleghi, è questo l'asse della proposta, sono questi i contenuti che la qualificano, sono questi i punti su cui sarà necessario che si sviluppi la coerente riflessione circa le scelte che definitivamente saranno compiute.

Nelle scelte che vengono proposte all'attenzione dell'Assemblea siamo confortati dalla risoluzione votata dal Parlamento europeo il 17 gennaio 1984, che va proprio nel senso delle scelte compiute dalla Commissione giustizia. Le indicazioni del Parlamento europeo dovranno essere fatte proprio dagli Stati membri. Se approveremo, con questi contenuti ed in tempi rapidi, la nuova legge contro la violenza sessuale, saremo il primo paese a rispondere positivamente ad una indicazione del Parlamento europeo.

A conclusione di questa relazione non posso nascondermi che vi sono altri aspetti della proposta su cui sarà necessario fermare l'attenzione e sviluppare la riflessione. Penso alla libertà sessuale dei giovani, dei minori, dei soggetti portatori di *handicap* psichico, circa i quali è necessario trovare un giusto equilibrio tra l'esigenza di affermare insieme la libertà sessuale e la loro tutela, così come dimostrano gli inquietanti episodi di questi ul-

timi mesi che hanno visto bambini in tenera età essere oggetto di brutale violenza sessuale. Nel discutere questa legge è giusto rivolgere un pensiero a queste piccole vittime; un pensiero ed un sentimento di solidarietà a loro ed alle loro famiglie, nella consapevolezza che questa Assemblea sta lavorando anche per loro.

Tuttavia, proprio perchè avvenimenti come questi ci turbano, ci inquietano, ci indignano e ci preoccupano — e giustamente —, proprio per questo vorrei fare appello prima di tutto, prima che a voi, colleghe e colleghi, prima di tutto a me stessa, affinché l'inevitabile emozione non ci faccia dimenticare la doppia esigenza a cui siamo chiamati a rispondere quando ci occupiamo di così delicati aspetti della questione; e cioè, come dicevo prima, la necessità di affermare da un lato la libertà di questi soggetti e dall'altro l'esigenza di tutelarli adeguatamente.

La soluzione proposta dal testo unificato punta a questa duplice esigenza. I contributi che potranno venire dalla discussione che si svilupperà in quest'aula dovranno essere oggetto di riflessione attenta, puntuale ed approfondita.

Colleghe e colleghi, a questo testo unificato, che ha recepito i contenuti della proposta di legge di iniziativa popolare — anche se di questa non ha preso in esame gli aspetti riguardanti i maltrattamenti all'interno della famiglia, che dovranno essere oggetto di una autonoma iniziativa legislativa, così come deve essere per altri aspetti presenti in altre proposte di legge —, si è arrivati con il contributo delle diverse proposte politiche della Commissione e dopo un attento esame delle diverse proposte presentate in Parlamento, ad esclusione della proposta socialdemocratica che, presentata da pochi giorni, non figura tra quelle abbinata, ma che il Comitato dei nove potrà avere presente nel prosieguo dei suoi lavori.

Su questo testo, se la relatrice sa essere attenta interprete della discussione che si è sviluppata in Commissione, non si sono espressi voti negativi né opposizioni pre-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 OTTOBRE 1984

concette, anche se da parte di quei gruppi — da alcuni di essi, almeno — che hanno dichiarato di astenersi si sono manifestati perplessità e dubbi. Questi giorni di dibattito potranno essere preziosi per tutti al fine di creare le condizioni per l'approvazione di quella legge che il paese tutto attende, quella legge per la quale le donne da quasi un decennio si battono, quella legge della quale il Parlamento è stato investito fin dal 1977 (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.

ANTONIO CARPINO, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno delle sedute di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di domani.

Martedì 2 ottobre 1984, alle 11 e alle 16,30:

Ore 11

Esposizione economico-finanziaria ed esposizione relativa al bilancio di previsione.

Ore 16,30

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE
— Norme penali relative ai crimini perpetrati attraverso la violenza sessuale e fisica contro la persona (1).

BOTTARI ed altri — Nuove norme a tutela della libertà sessuale (80).

GARAVAGLIA ed altri — Nuove norme a tutela della dignità umana contro la violenza sessuale (91).

TRANTINO ed altri — Nuove norme sui delitti sessuali contro la libertà e la dignità della persona (392).

ARTIOLI e FINCATO GRIGOLETTO — Nuove norme penali in materia di violenza sessuale (393).

CIFARELLI ed altri — Modificazioni delle norme in materia di delitti contro la libertà sessuale (601).

ZANONE ed altri — Norme sulla tutela della libertà sessuale (969).

— *Relatore:* Bottari.

La seduta termina alle 18.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 19,45.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 OTTOBRE 1984

INTERROGAZIONI ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere - premesso che:

dopo il grave episodio verificatosi ad Arba, in provincia di Pordenone, il 22 agosto 1984 quando da un aereo militare impegnato in manovre sul poligono aeronautico del Dandolo due bombe da esercitazione cadevano nella piazza del paese e dentro una casa abitata, non provocando vittime solo per caso;

constatando il ripetersi di simili avvenimenti - al proposito si ricorda la caduta di un aereo militare a poche centinaia di metri da una fabbrica in piena attività nell'81 in comune di Maniago, altre bombe cadute e mitragliamenti a bassa quota in aree esterne al poligono nell'81 e nell'82 - e la oggettiva impossibilità di garantire sicurezza a persone e cose a causa dell'alta densità di insediamenti umani e produttivi nell'area circostante il poligono;

sottolineando che, nel corso della 1ª Conferenza nazionale sulle servitù militari svoltasi a Roma nel 1981, era stata recepita la richiesta della regione Friuli-Venezia Giulia di giungere ad uno spostamento del poligono del Dandolo -

1) quale sia stata la dinamica dell'incidente in oggetto, ed in particolare se le rotte aeree di esercitazione prevedano il passaggio al di sopra dell'abitato di Arba o di altri abitati del circondario, oppure se si tratti di mancanze del pilota; in quest'ultimo caso si chiede se si intendano prendere o siano stati presi provvedimenti (e quali) nei suoi confronti;

2) se, nell'immediato, siano state prese misure per indennizzare i danneggiati e per introdurre ulteriori misure di relativa sicurezza nel corso delle esercitazioni;

3) quali siano i passi intrapresi per trovare una soluzione per la ricollocazione territoriale del poligono e se corrisponda al vero che ci siano state iniziative per il suo trasferimento in altro paese della NATO. (4-05772)

RONCHI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per l'ecologia.*
— Per sapere - premesso che:

dal mese di luglio 1984, nella frazione di Stevenà in comune di Caneva (Pordenone), su un fronte di centinaia di metri la terra si è aperta per una profondità ancora non valutata e con una larghezza in alcuni punti di decine di centimetri, e il movimento franoso continua interessando milioni di metri cubi di materiale con una velocità in alcuni punti di 1 millimetro al giorno;

nel comune di Caneva sono in attività numerose cave di inerti -

1) quali provvedimenti, anche di intesa con la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, si intendano prendere urgentemente per acquisire tutte le conoscenze necessarie sul fenomeno, al fine di determinare un intervento in grado di risolvere complessivamente l'emergenza creatasi;

se sia realistica l'affermazione, avanzata nel corso di riunioni tecniche dal dirigente del distretto minerario di Trieste, di una completa estraneità dell'attività estrattiva in zona come causa o concausa del fenomeno;

quale attività di vigilanza svolga il Corpo delle miniere visto che non risulta si siano previste simili eventualità ed anzi si sia avallata una escavazione di marmorino (notoriamente friabile) con fronti di 100 metri;

a che punto sia, infine, l'iter per il passaggio delle competenze del Corpo delle miniere alla regione Friuli-Venezia Giulia che detiene, a norma dello statuto speciale, potestà legislativa primaria in materia di attività di cava. (4-05773)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 OTTOBRE 1984

TAMINO E CALAMIDA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogazione n. 4-04558, datata 19 giugno 1984, concernente analogo argomento, il Governo non ha a tutt'oggi dato risposta;

per un paese come l'Italia, che sviluppa via mare la quasi totalità del proprio interscambio, più che smobilitare i cantieri si rende opportuna una politica di rilancio e di riconversione dal militare al civile, della cantieristica nazionale, anche tenendo conto della vetustà di una buona parte della flotta nazionale;

il piano Fim cantieri non coglie tale esigenza ma anzi aggrava la già pesante situazione occupazionale nell'area ligure;

il 20 settembre 1984 in un incontro tra il responsabile della Gepi per la cantieristica, dottor De Fonte, il ministro della marina mercantile, il consiglio di fabbrica dei « Nuovi Cantieri Liguri » (NCL) di Pietra Ligure, è emersa la volontà della Gepi di liquidare tale azienda, volontà espressa in un piano presentato al CIPI nel mese di giugno scorso ventilando la possibile chiusura del cantiere a dicembre 1984;

164 dipendenti su un totale di 200 sono in cassa integrazione e sono senza retribuzione dal marzo 1984 -

1) quali iniziative intende mettere in atto il Governo per il rilancio dei trasporti marittimi e della cantieristica civile;

2) quali iniziative intendano intraprendere per salvaguardare l'occupazione dei 200 dipendenti dei « Nuovi Cantieri Liguri » di Pietra Ligure e se non hanno allo studio provvedimenti per modificare la legge 30 agosto 1980, n. 442, ed esaminare la possibilità di inserire i cantieri GEPI nelle partecipazioni statali;

3) quali provvedimenti intenda intraprendere il ministro del lavoro per sbloccare l'erogazione della CIG ai dipendenti Nuovi Cantieri Liguri. (4-05774)

FAUSTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6 della legge n. 29 del 1979 prevede che « la ricongiunzione dei periodi assicurativi connessi al servizio prestato presso enti pubblici, dei quali la legge abbia disposto o disponga la soppressione ed il trasferimento del personale ad altri enti pubblici, avviene d'ufficio presso la gestione previdenziale dell'ente di destinazione e senza oneri a carico dei lavoratori interessati. A tal fine, le gestioni assicurative di provenienza versano a quelle di destinazione i contributi di propria pertinenza maggiorati dell'interesse composto annuo al tasso del 4,50 per cento, secondo i criteri di cui all'articolo 5, quarto, quinto e sesto comma. Eventuali ulteriori periodi di iscrizione ad altre gestioni possono essere ricongiunti ai sensi e con le modalità di cui agli articoli 1 e 2 »;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 (all'articolo 45, secondo comma) ha disposto la soppressione dei patronati scolastici;

il personale del patronato scolastico di Roma (circa 2.000 lavoratori) è stato tutto assunto dal comune tra il 1973 ed il 1976 anticipando così i contenuti del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977. In tal modo il personale di un ente di cui era prevista la soppressione, è stato utilizzato per far fronte alle esigenze di organico del comune di Roma senza aumentare la spesa pubblica complessiva;

questa sana e corretta gestione delle risorse pubbliche è stata negativamente valutata in termini burocratici per cui si interpreta il « trasferimento » citato nell'articolo 6 in termini letterali ed avulsi dal resto del contesto. Di conseguenza queste assunzioni sono considerate *ex novo* ed a questi lavoratori non vengono riconosciuti gli effetti del più volte citato articolo 6;

in tal modo si attua una palese discriminazione, a parere dell'interrogante

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 OTTOBRE 1984

contra legem, tra coloro che sono stati trasferiti prima del 1977 e quelli trasferiti dopo, pur in presenza di una completa continuità di attività lavorativa e di identità di ente di provenienza e di destinazione -

quali provvedimenti si intendono adottare per sanare una così abnorme situazione di discriminazione e di palese ingiustizia. (4-05775)

BELLUSCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che, con circolare ministeriale n. 224 del 23 luglio 1984 protocollo numero 28901/673/FL articolo 2, si è stabilito, tra l'altro, che si deve prescindere dal titolo di specializzazione nel conferimento degli incarichi e supplenze annuali e provvisori -

1) il motivo per il quale nella emanazione di detta circolare non si sia tenuto conto che la normativa su richiamata, all'articolo 2, è in netto contrasto con le seguenti leggi e circolari:

decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975, articoli 8 e 9;

legge n. 517 del 1977, articolo 2;

circolare applicativa della legge n. 517 del 1977, n. 169 del 1978 e n. 199 del 1979;

legge n. 270 del 1982, articolo 65;

circolare n. 216 del 14 luglio 1984, articolo 14;

tutte norme, queste, che ribadiscono l'obbligo della specializzazione per gli insegnanti che operano in classi ove esistono inseriti alunni portatori di *handicaps*;

2) il motivo per cui negli anni precedenti è stato consentito il trasferimento in classi di sostegno di insegnanti di ruolo forniti del diploma di fisiopatologia (conseguito con 6 mesi di corso) escludendo di fatto quelli che fossero forniti del diploma di specializzazione con concorso biennale previsto nel decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975. (4-05776)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni della soppressione della linea Cagliari-Torino, che collega il meridione della Sardegna col Piemonte, e se di fronte alla ulteriore grave penalizzazione della Sardegna non ritenga di intervenire presso l'ATI per il ripristino del detto servizio.

L'interrogante fa presente che dalla Sardegna non esistono comunicazioni alternative per il Piemonte se non quelle che comportano transiti in altri aeroporti che, poiché mancano le coincidenze, allungano il viaggio di alcune ore e mutano il costo. (4-05777)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se sia informato della protesta e dello stato di agitazione, fino alla sospensione della frequenza delle lezioni, degli scolari delle scuole elementari di Monserrato, Mulinu Becciu, Is Mirrionis e Bingia, Matta, in Cagliari per l'assenza di igiene e la mancanza di aule e di mensa;

e quali iniziative intenda intraprendere per consentire il regolare corso delle lezioni. (4-05778)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire affinché la SIP effettui un urgente ulteriore ampliamento della centrale di Senorbi, non essendo sufficiente quello recentemente realizzato a soddisfare le domande presentate. (4-05779)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali decisioni operative siano state assunte per il rilancio della « Euteco » di Porto Torres e per il rispetto del protocollo 14 febbraio 1984 e degli impegni assunti dal Presidente del Consiglio alla vigilia delle elezioni regionali. (4-05780)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 OTTOBRE 1984

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

GUARRA. — *Ai Ministri del tesoro, della sanità, di grazia e giustizia e per gli affari regionali.* — Per conoscere se risponde al vero che alla procura della Repubblica di Benevento sia stata presentata una circostanziata denuncia sulla grave situazione amministrativa esistente da tempo presso l'ospedale civile di Benevento dipendente dalla USL n. 5 ed in particolare sulla sussistenza del grave reato di falsità in atto pubblico consumata con la delibera n. 208 del 1978, approvata dal passato consiglio di amministrazione dell'ospedale civile « G. Rummo » di Benevento e con la quale veniva dichiarata l'esistenza all'epoca di 838 posti letto mentre in effetti i posti letto erano soltanto 641; che sul presupposto di tale delibera, che falsamente afferma l'esistenza di 838

posti letto, sarebbe stata definita la posizione giuridico-economica dei funzionari ospedalieri ai sensi della legge n. 761 del 1979 con aumenti in pianta organica dei posti di capo ripartizione previsti nel numero di quattro e ciò con grave danno economico dell'ente; che succeduta nella amministrazione la USL n. 5, sia i suoi dirigenti democraticamente eletti, sia il commissario nominato a seguito dello scioglimento degli organi democratici, non hanno provveduto a rimuovere la anomala situazione sopra denunciata, nonostante essa fosse ben conosciuta dal Ministero del tesoro che nel maggio 1984 ha inviato ad indagare un proprio ispettore nella persona del dottor Nicolò Verga;

per sapere se e quali provvedimenti intendano adottare nell'ambito delle rispettive competenze e con la urgenza che il caso richiede per riportare la situazione amministrativa dell'ospedale civile di Benevento nel rispetto della legalità.

(3-01239)